

INPS: IL SENSO SMARRITO DI UNA MISSIONE PUBBLICA.

di Anonimo.

L'integrazione Inps-Inpdap è stata, ed è, altamente stressante perché il processo è stato attribuito ad un Ente la cui dirigenza ha fatto, da decenni, dell'automatizzazione, dell'efficienza e dell'esternalizzazione del rapporto con l'utenza i cardini della propria organizzazione.

Inps potrebbe sopravvivere senza Dirigenti (di 1a e 2a fascia) ma nemmeno un giorno potrebbe fare a meno del proprio sistema informatico.

Dunque, dichiaratamente, Inps non dialoga con l'esterno, non dialoga con la società, non dialoga con le imprese (tanto più se "sommerse": il "tutoraggio grandi aziende" non potrà mai decollare perché l'idea stessa confligge con le basi della cultura Inps), non dialoga con le altre Pubbliche Amministrazioni. Come potrebbe Inps aprire relazioni ad hoc con il MIUR, con le Regioni, con i Comuni? La rigidità, post-fusione con Inpdap, della dirigenza tradizionale Inps è comprensibile: affermare, improvvisamente, che occorre dialogare, occorre ascoltare, occorre costruire soluzioni *ad hoc* sui territori significherebbe destabilizzare l'intera comunità Inps.

Soprattutto, chi per anni ha affermato che si andava verso la chiusura degli sportelli e verso la telematizzazione esclusiva, chi per anni ha spinto l'utenza verso Patronati e Consulenti del lavoro, chi per anni ha forgiato nel personale un senso di adesione mentale agli schemi delle procedure automatizzate (il modello organizzativo "per flussi" teorizza e attua tale approccio) come potrebbe, adesso, coltivare pensieri diversi, comportamenti diversi e stili organizzativi diversi? Chi decise la soppressione dell'Inpdap aveva in mente solo obiettivi di risparmio, di breve periodo: il Presidente Monti fu scelto per il suo impegno "europeista", dunque per quello che poteva dare all'UE (se del caso, anche il cadavere dell'Italia, tanto più il cadavere di qualche Ente pubblico; basti pensare all'eloquente titolo del libro dell'ex Presidente del Consiglio Enrico Letta: "Euro sì, morire per Maastricht") non per quello che poteva dare alla Nazione italiana.

Nello schema "Monti" la Politica poteva tranquillamente mancare di interessarsi all'integrazione Inps-Inpdap: coerentemente, la dirigenza Inps ha attuato il disegno di "quel" Legislatore, che non chiedeva altro che numeri.

Occorre capire se il disegno di "questo" Legislatore e di "questo" Governo è lo stesso. Qualche dubbio è legittimo. Basti pensare al Protocollo "Italia semplice", alla riforma del Senato delle Autonomie, al ddl di riforma della P.A. e della dirigenza pubblica, al ddl (Jobs Act) di istituzione dell'Agenzia per il Lavoro (governance condivisa: Stato-regioni) e dell'Agenzia per i Servizi ispettivi.

Oggi Inps sta attuando il disegno del Governo "Monti": in tale disegno, Inps sta correttamente procedendo ad applicare, meccanicamente, sugli Enti della Gestione Pubblica i medesimi meccanismi e le medesime procedure della Gestione privata.

Ma è quello che vuole il Governo in carica? Oppure si stanno creando le premesse perché, tra qualche anno, si debba porre rimedio alle condotte poste in essere da un Ente che magari sarà bollato come "stupido" (come oggi si fa per l'Accordo di Maastricht) perché non si è reso conto delle esigenze della Nazione in questa fase, della crisi, delle difficoltà delle PPAA, delle esigenze di assistenza tecnica, delle esigenze di condivisione con le altre Amministrazioni attive nell'area del welfare?

Forse oggi è il tempo giusto per porre al Governo queste domande: molti disagi che serpeggiano nella dirigenza Inps in questa fase dipendono dal fatto che le diversità di visione non sono state elaborate e dal fatto che la sede preposta alla loro elaborazione (Presidenza del Consiglio / Funzione Pubblica) finora è stata sostanzialmente assente/silente. Il fatto che il Governo voglia istituire un'Agenzia Nazionale per il Lavoro e un'Agenzia per i servizi ispettivi, attribuendo ad esse molte funzioni svolte oggi da Inps, potrebbe indurre a ritenere che il Governo in carica non condivida lo stile Inps: non sarebbe più utile e responsabile svolgere la propria funzione di governo e di vigilanza su Inps e fornire apertamente, con trasparenza, le direttrici di marcia?

Ha senso che Inps chieda ad un ente pubblico in difficoltà di pagare, entro pochi giorni, svariati milioni di euro per contributi non versati? Oppure avrebbe più senso avere una strategia politica che tracci il punto di equilibrio tra il mandato di Inps/Equitalia e le missioni pubbliche perseguite dalle altre Pubbliche Amministrazioni e forse dallo stesso mondo delle aziende private in questa drammatica fase della vita del Paese? Se il Governo c'è, batta un colpo!

Dicembre 2014.